

Motta San Giovanni, il referente dell'Ancadic preoccupato dall'atteggiamento dell'assessora Rizzo, che non ha annullato la conferenza di servizi

Comunia, i timori di Crea: «Partita non ancora chiusa»

«La Regione è a conoscenza del fatto che la discarica potrebbe contenere sostanze tossiche»

Giovanni Legato

MOTTA SAN GIOVANNI

Discarica Comunia: non si hanno ancora notizie sulla conferenza di servizi fissata per il 2 dicembre, lunedì prossimo. Malgrado le reitera-
te richieste del territorio, con in testa Consiglio comunale, associazioni e comitati, nessun segnale giunge da Catanzaro circa l'annullamento o il rinvio. Anzi, da parte dell'assessore regionale all'Ambiente Antonella Rizzo che, dopo diversi appuntamenti disattesi, qui si attende anco-

ra in visita al sito di Comunia, giungono segnali non proprio confortanti. E la situazione rischia di precipitare anche perché, a detta di quanti da tempo si battono per la non riapertura, si continua a non tenere conto della reale situazione in cui si trova il sito e, soprattutto, delle diverse relazioni tecniche e geologiche che ne attestano la pericolosità, non solo ai fini ambientali. Un sito stipato da decine di migliaia di tonnellate di rifiuti di ogni genere, in soli due anni invece dei trenta-quaranta che erano stati programmati e previsti per le sole esigenze comunali. La gente, che ha già pagato un prezzo salato e che ancora attende di sapere quali rifiuti sono stati veramente interrati a Comunia, non di-



Comunia La discarica lazzaresca che la Regione vorrebbe riaprire

mentica e «non accetta scelte fatte sulla propria pelle da chi non conosce il territorio, la sua storia e la sua vocazione».

Non ci sta, in primis, l'associazione Ancadic che da anni tramite Vincenzo Crea sta conducendo una vera battaglia contro la riapertura della discarica chiedendone, come gli altri, soltanto la bonifica e messa in sicurezza. In relazione alla conferenza stampa dell'assessora Rizzo, che tra l'altro ha affermato che molte comunità, citando anche Motta San Giovanni, non vogliono la discarica, Crea scrive: «L'assessore continua a non trattare adeguatamente la questione Comunia. L'irrevocabile contrarietà manifestata dalla popolazione alla riapertura è stata am-

piamente motivata, sottolineando la inidoneità del sito in quanto la vasta area circostante mantiene un alto indice di pericolosità per i cittadini a valle, determinato da frane e smottamenti di terreno che si continuano a registrare, nonché per l'allarmante inquinamento riscontrato dagli stessi funzionari del Dipartimento della Regione a valle della discarica a circa 60 metri e oltre. Tant'è che lo stesso Dipartimento ha ravvisato la necessità di disporre accertamenti sull'intera area per individuare l'estensione, la sorgente, la diffusione dell'inquinamento e gli eventuali responsabili dello stesso, come risulta dal verbale relativo al tavolo tecnico tenutosi il 2 marzo 2018 alla Città Metropolitana, cui hanno par-

tecipato funzionari della Regione. «Inoltre - aggiunge Crea - nell'area si registrerebbe la presenza di rifiuti tossici come si legge nel Piano di caratterizzazione - Piano concettuale preliminare, redatto il 21 agosto 2018: «La natura discontinua della contaminazione fa pensare alla presenza di hot spot che potrebbero essere costituiti da fusti o da altri recipienti, contenenti rifiuti tossici, sotterrati a qualche metro di profondità nel fondo della piccola gola. Le operazioni di interrimento, il peso del terreno stesso, o l'usura dovuta al tempo e alle condizioni, potrebbero aver compromesso la tenuta di tali contenitori e il successivo rilevamento delle concentrazioni nel terreno»».